



Il segretario del Pd Guglielmo Epifani con Matteo Renzi
FOTO DE LUCA/INPHOTO

Pittella: arriverò al ballottaggio e allora cambierò tutto

● Il parlamentare europeo nella convention romana attacca i suoi avversari al congresso: «Renzi menefreghista, Civati doppiogiochista, Cuperlo sostenuto dalla nomenclatura»

M. ZE.
ROMA

Sceglie un format che non esclude nulla: l'intervento iniziale da solo sul palco, l'intervista con due giornalisti (Angela Mauro, dell'Hp e Marco Di Fonzo, Sky tg24), e le domande dal pubblico. Gianni Pittella riunisce fan e supporter al centro dei Frentani a Roma per la sua convention congressuale. Ma prima ancora di dare inizio alla kermesse si toglie qualche sassolino dalle scarpe e lo lancia verso i suoi avversari alle primarie, nessuno escluso. Menefreghista Matteo Renzi, dice, quando sostiene che del blocco del tesseramento non gliene importa nulla, «tanto a lui interessano solo le primarie dell'8 dicembre»; «anima bella» Gianni Cuperlo quando «si è svegliato all'improvviso una mattina dicendo "fermiamo il tesseramento perché ci sono troppe irregolarità"; doppiogiochista Pippo Civati «che fino a ieri sera ha detto "troviamo una soluzione unitaria" e poi stamattina ha pensato "ma fammi votare contro"». Gli unici ad avere un comportamento trasparente, dice, «siamo stati noi, che abbiamo sempre chiesto trasparenza. Fermare adesso il tesseramento non ha senso, ma ci rendiamo conto che una decisione andava presa. Ma abbiamo chiesto massimo rigore nel sanzionare le irregolarità e abbiamo preteso che i circoli restassero aperti fino a domenica sera per permettere a tutti di iscriversi». Gli risponde Civati: «Non sono un doppiogiochista. È Pittella che aveva detto no e ha cambiato idea, noi siamo stati coerenti e abbiamo tenuto la posizione».

LA CONVENTION

Ad aprire i lavori è un'attrice, Isabel Roussinova, che legge il discorso di Robert Kennedy sul Pil del 18 marzo 1968. E da qui, dal Pil, dai numeri di cui è vittima e prigioniero il Paese, che parte Pittella. «Dobbiamo fare una battaglia di qualità della proposta politica, altrimenti saremo sempre soccobenti». Basta discutere di regole «lo abbiamo fatto per tre mesi»; di tesseramento, «lo facciamo da quindici giorni», adesso si parli di contenuti, «noi lo facciamo da quattro mesi. Due le proposte che lancia dal cen-

tro congressi: le città come centro di azione della politica, «vanno rigenerate», e una patrimoniale che colpisca i redditi alti del Paese. E poi l'esortazione ai militanti: «Possiamo superare il primo turno, fidatevi di me, lo garantisco sul mio onore. Ci sono le condizioni per arrivare al secondo turno e allora tutto cambierà». Il secondo turno, le primarie dell'8 dicembre, quelle dove soltanto in tre arriveranno. L'europarlamentare è convinto che quel risultato, quello che ormai tutti danno per scontato, potrebbe non esserlo affatto. Parla di equità, la cosa di cui c'è maggior bisogno in un Paese dove ci sono 5-6 milioni di persone che vivono con meno di 500 euro, gli esodati, i disoccupati, i pensionati... «Sommiamo tutte queste voci e poi vediamo dove arriviamo». Pittella critica la manovra del governo Letta. «È camomilla, neanche calda, fredda. Non serve a niente. E poi ditemi che senso ha fare un intervento sul cuneo fiscale che sia inferiore ai dieci miliardi?». Né è pensabile che questa maggioranza possa inserire la patrimo-



...
Due le proposte di fondo: «Rigenerare le città e una patrimoniale che colpisca i redditi alti del Paese»

niale, «ci voleva un governo di scopo e invece si è deciso per le larghe intese. Ma chi sta in un partito deve rispettare la maggioranza. Un partito - e qui cita Pier Luigi Bersani - non è una bucciafilla». E dato che le larghe intese «ogni giorno vengono bombardate dal Pdl», non potranno durare a lungo. Per questo, dice, serve subito una riforma della legge elettorale, «sfidiamo Sel e M5S su questo tema. Voglio vederlo Grillo, il capo dei democratici, spiegare ai suoi elettori che lui si tiene il Porcellum». E guai se il Parlamento dimostrasse di non essere in grado di riformarla, «dovremmo preoccuparci».

Pittella parla alla sinistra del suo partito, per roscicare consensi a Pippo Civati (è con lui che si gioca la partita del secondo turno); parla ai democratici che non hanno mai digerito questa maggioranza con il Pdl; parla al Mezzogiorno - che nel suo programma ne è cuore - dove più punta per conquistarsi i voti necessari ad arrivare all'8 dicembre; parla di legalità e moralità pubblica. E ad Angela Mauro che gli fa notare punti di contatto con Renzi e distanze abissali con Cuperlo, risponde: «Non ci sono abissi in candidati dello stesso partito. Con Cuperlo ci sono assonanze ma lui ha una cosa che è un handicap: il sostegno di tanta nomenclatura. Quasi tutti quelli che hanno guidato il partito fino ad ora e che hanno grandi responsabilità, sono con lui. Gianni è prigioniero dei suoi sostenitori, mentre la mia è una candidatura di raccordo, perché Renzi rappresenta una visione liberal, mentre Civati è il borderline con Grillo e Sel. Si intesta una posizione di sinistrismo».

Interviene Sara Grieco, la giovane mamma avvocato della provincia di Frosinone, terra di disoccupazione, rifiuti tossici interrati, congressi di circolo Pd che dovranno essere rifatti. E interviene l'anziano democratico che esordisce con «cari compagne e care compagne» e poi fa una gaffe quando dice «se Gianni Letta non si fosse candidato avremmo dovuto esortarlo». «Pittella, Pittella, non Letta», suggeriscono dalla platea. Interviene la giovane Lucilla, che chiede sostegno all'occupazione, cesura con gli ultimi venti anni. «Non è solo un problema di occupazione, ma di qualità dell'occupazione», dice. Ed ecco il signor Dario Vassallo che chiede cose concrete e sentenza senza appello che il male d'Italia è questa legge elettorale «che ha mandato solo imbecilli in Parlamento». Perché votare Pittella alle primarie? «Perché io sono il vero riformista».

ne sulla questione anche Pier Luigi Bersani, per il quale «hanno sbagliato un po' tutti» a decidere di lasciare aperta la possibilità di iscriversi fino al momento del voto nei circoli («l'altra volta si chiuse il tesseramento due mesi prima, era ciò che andava fatto»).

Renzi, nella sua «news», definisce «un bell'esercizio di democrazia» la partecipazione alle votazioni per i segretari di circolo e provinciali da parte di 370 mila iscritti al Pd: «In altri schieramenti decide uno per tutti, quindi non ci lamentiamo». E poi, riferendosi ai «casi vergognosi di tesseramento gonfiati», dice che «una persona che vuole bene alla politica e al Pd non spara nel mucchio: fa i nomi delle singole realtà problematiche e circostanza le accuse». Il sindaco ricorda poi che l'8 dicembre c'è la «terza fase», ovvero le primarie aperte, «che è in realtà l'unica decisiva e inappellabile».

Lo stop ai tesseramenti non chiude comunque le polemiche sui casi più contestati. E c'è anche chi, come il senatore

del Pd Stefano Esposito, ha deciso di autosospendersi dal partito spiegando che questo gesto è «conseguenza dei gravi fatti che hanno macchiato il congresso del Pd di Torino» e delle prime mosse del neosegretario provinciale, il renziano Fabrizio Morri.

Il responsabile Organizzazione del Pd Davide Zoggia spiega che i casi in cui si sono riscontrate reali anomalie si contano sulle dita di una mano. In cima alla lista c'è Rovigo, dove si richiede di eleggere una nuova direzione provinciale, ma già annullati o a rischio annullamento ci sono anche congressi ad Asti, Lecce, Siracusa, Frosinone. Anche Catanzaro la sfida tra Domenico Giampà e Enzo Bruno scatena polemiche, con i sostenitori del primo che contestano anomalie in congressi svolti in piccoli centri della provincia dove il secondo ha fatto il pieno di voti (il dito è puntato sul boom di iscritti a Pianopoli, o su Cerva e Falerna, dove i congressi sono stati posticipati perché ci si era resi conto dei pochi partecipanti).

«Così abbiamo respinto i provocatori al congresso»

Abbiamo voluto dare un segnale al partito a livello nazionale. Perché riteniamo che si debba tenere conto delle esigenze dei singoli circoli e che non si possa permettere l'iscrizione di nuove persone il giorno stesso del congresso, con tessere a soli 15 euro. Non è giusto nei confronti di chi si spende tutti i giorni per il partito, mettendoci di tasca propria». A parlare così è Raffaele Cantore, 22 anni, studente di infermieristica all'Università di Bari, da martedì scorso nuovo segretario del circolo Pd di Bitetto, piccolo centro (11 mila abitanti) a una manciata di chilometri dal capoluogo pugliese.

Lui, assieme ad altri 43 iscritti alla sezione, ha da pochi giorni combattuto una piccola grande battaglia politica e organizzativa. Tutto è iniziato domenica alle 16 e 30, convocato il congresso per il rinnovo delle segreterie. Il circolo era pronto per la votazione, quando davanti alla porta si è presentata quella che lui stesso definisce «una truppa cammellata». Quindici persone pronte a iscriversi e votare per i segretari di sezione, provinciale e nazionale, sfruttando la regola del partito che permette l'iscrizione a 15 euro e il voto

IL CASO

GINO MARTINA
BARI

Il racconto del giovane segretario Pd di Bitetto nel Barese: «Quindici persone, anche di destra, volevano inquinare il voto. Gli iscritti l'hanno evitato»

contestuale. L'obiettivo ai vecchi iscritti è sembrato palese. Riuscire a eleggere in modo strumentale delegati per il voto alla segreteria provinciale, su mandato, sospettano gli stessi, di qualche uomo forte del partito barese.

Il giovane Cantore e gli altri militanti bitettesi si sono ribellati. Hanno opposto ai nuovi potenziali democratici una serie di impedimenti, tra i quali: la regola fissata dalla piccola sezione di Bitetto per la quale ogni iscritto, a seconda delle proprie possibilità, debba contribuire pagando con un minimo di 40 euro la tessera; il fatto che tra le 15 persone ci fossero ex iscritti (fino al 2009), che in passato hanno anche ricoperto la carica di assessori in Comune, che hanno eluso il contributo al partito; che, non da ultimo per gravità, tra loro ci fossero sia persone candidate alle scorse elezioni comunali (2011) con una lista civica (Bitetto Futura) antagonista alla coalizione Pd - Sel, e sia persone vicine alla destra. Alla linea dura dei militanti del circolo è seguita un'accessissima discussione.

«Sono anche volate parole grosse - confessa Cantore - politicamente parlando». Gli epiteti, molti coloriti da espressioni

dialektali, ascoltati dai passanti domenica in piazza al di fuori della sezione, sono stati: «Traditori! Avete consegnato il paese alla destra» e «Non veniteci a prendere in giro e a raccontarci che adesso volete che torniamo tutti assieme. Siete qui solo per interessi personali!».

Il giovane segretario non nasconde che in quei frangenti sono venuti fuori almeno quattro anni di veleni interni, tutti democratici e bitettesi. Acredini maturate dopo una sorta di scissione avvenuta nel 2009, quando una quarantina di iscritti, tra i quali una buona parte di quelli spuntati dal nulla domenica sera, si cancellarono dal partito, per appoggiare l'ex sindaco Anna Paladino, passata a una serie di liste civiche per candidarsi al consiglio provinciale prima e a quello regionale poi (per quest'ultimo con la lista La Puglia per Vendola). Divisione che ha portato alla sconfitta del centrosinistra alle comunali del 2001. «Tra i loro obiettivi - racconta ancora il neo segretario di Bitetto - c'era quello di appoggiare al congresso provinciale Ubaldo Pagano, candidato vicino al sindaco di Bari, nonché presidente del Pd regionale, Michele Emiliano, che, comunque, domenica è stato eletto». Ma

per i democratici di Bitetto era una questione di principio. Tra i 44 iscritti, anche quelli che avrebbero votato Pagano al provinciale, si sono opposti alle iscrizioni last minute. Così, col nullaosta del garante, è stato deciso all'unanimità di sospendere e rimandare il congresso. Martedì scorso l'epilogo. Alla nuova convocazione i vecchi iscritti si sono presentati compatti. Dei nuovi, solo la metà. In piazza Moro, però, questa volta hanno partecipato anche i garanti provinciali e il nuovo segretario barese. Per due pretendenti neo democratici è valsa la pregiudiziale della loro candidatura alle scorse elezioni in liste appoggiate anche da movimenti di destra. Per gli altri, invece, si è proceduto al tesseramento a 15 euro. Cantore è stato eletto segretario all'unanimità e il voto alla segreteria provinciale è stato diviso equamente tra tre delegati che hanno appoggiato i tre candidati (anche se l'elezione era già compiuta). Tutto bene quel che finisce bene? «Sì - conclude il neo segretario - ma spero che il nostro messaggio arrivi a Roma. La nostra sezione costa, tra utenze e affitto, 450 euro al mese. Tutti contribuiamo in modo volontario ed è giusto che questo venga rispettato».